

Calcio

Dopo le delusioni in campionato (Tv1 dalle 20 alle 22)

Ora cercate gloria in Europa

Juventus, a Bordeaux la disfida non dovrebbe fare paura

Al Bernabeu l'altra faccia dell'Inter ma Bergomi è in dubbio

Eppure c'è chi mette in guardia dai facili entusiasmi (vedi Rossi e Trapattoni) - Tardelli ribadisce di aver chiuso con la «signora»

TORINO — Allarme in casa bianconera alla vigilia dell'incontro di Bordeaux, cruciale per l'ammirazione alla finale di Coppa dei Campioni. Cabrini, Rossi e Vignola hanno preso la strada dell'infirmeria. E lo strascico della partita con l'Ascoli. Cabrini lamenta una leggera contusione al piede, ma sul suo recupero non si nutrono soverchie preoccupazioni. Critiche invece appaiono le condizioni dell'attaccante e del centrocampista. «Pablito» è alle prese con dolori muscolari, mentre Vignola ha rimediato contro i marchigiani una distorsione alla caviglia sinistra. Giovanni Trapattoni attenderà le ultime ore prima della gara per risolvere i residui dubbi.

Tardelli. Intervistato sul proprio futuro da un collega, ci tiene a puntualizzare: «Al momento le probabilità che resti in maglia bianconera sono nulle».

Prendiamo atto del congedo anticipato dell'illustre calciatore e torniamo alla «disfida di Bordeaux». Mette in guardia dai facili entusiasmi Paolo Rossi: attenzione, proclama il nostro, a vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. «Dobbiamo chiudere il primo tempo in parità — teorizza "Pablito" — altrimenti la squadra potrebbe entrare in affanno ed i francesi non sono certo tipi da perdonarci».

Aggiunge il «Trap», con un rapido affondo sul tema tattico dell'incontro: «Andiamo a Bordeaux per confermare anche in trasferta il nostro prestigio e la nostra personalità. All'inizio della stagione i «neo» acquisti non si erano ancora perfettamente integrati nel collettivo ed alcuni interrogativi erano più che legittimi. I «test» di Praga e dell'incontro d'andata col Bordeaux testimoniano la nostra crescita. Però aspettiamo a considerare il confronto: restano ancora da giocare novanta minuti. Certo siamo favoriti perché possiamo applicare la nostra tattica prediletta: il contropiede. Ma i conti sulla carta, lo dico facendo gli scongiuri, spesso non tornano nella realtà».

Dal nostro inviato
MADRID — L'Inter è arrivata a Madrid, a notte fonda. L'aereo, proveniente dalla Francia, che doveva portare la comitiva nerazzurra da Milano a Madrid è partita con molte ore di ritardo a causa di un guasto che ha bloccato il velivolo a Lourdes. Nella lunga attesa e durante il viaggio si chiacchiera con giocatori e tecnici.

«L'Inter non ha mai sbagliato in coppa, non sbaglierà certo la gara di domani sera», afferma Castagner a chi gli ricorda il brutto scivolone a Napoli. Ad esempio questa sfilata di sconfitte esterne, otto gol subiti in tre gare lontano da San Siro. Anche Madrid e il mastodontico Bernabeu sono lontani da Milano. Non suona qualche campanello d'allarme? La risposta viene da Zenga che di queste tre sconfitte è stato diretto testimone. «Ho avuto a che fare solo con sei di questi gol, ma è lo stesso, sono certamente troppi ed hanno una spiegazione. Abbiamo pagato il tentativo di correre dietro il Verona, siamo andati in trasferta per vincere ad ogni costo, ci siamo sbilanciati, la difesa non è stata più all'altezza del suo compito. Pare l'opigrafe di un desiderio di scudetto, la dura ammissione dei limiti di questa squadra. Una radiografia

che anche i dirigenti dell'Inter hanno ormai ben presente, una indicazione precisa per il futuro, un futuro sul quale a ben vedere pesa anche la minaccia di una stagione che può finire nel nulla. In campionato l'Inter sta infatti scivolando sempre più in basso e in coppa c'è ancora della strada fare. «E vero — aggiunge Castagner — ultimamente abbiamo sempre perso in trasferta ma domani sera noi dobbiamo giocare una gara di contenimento, sarà il Real o il Bayern, per noi ci saranno buone possibilità di giocare in contropiede. Certo sarebbe stato meglio arrivare con alle spalle un risultato positivo ma questo credo non sia influente come non credo che ci troveremo di fronte un Real in disarmo. Si dovranno sbilanciare, a noi basterà fare un gol...». E nelle ultime tre gare perse (Udine, Torino e Napoli) una rete l'abbiamo sempre segnata. Come si vede regna il massimo pragmatismo, a nessuno è venuta in mente l'idea di dare lezioni di calcio in quel di Spagna. E se Brady e Rummenigge assicurano che la débacle di Napoli è solo dovuta al fatto che tutti avevano spedito anzitempo la testa in Spagna, è anche vero che questo viaggio non è stato preceduto da segnali ben auguranti. Nel pomeriggio la tra-

giata partenza ma soprattutto in mattinata un nuovo stop a Bergomi. Il difensore mentre sosteneva un allenamento di verifica si è storto una caviglia ed ora come ora non si sa se potrà giocare. Senza di lui la difesa nerazzurra sarebbe fortemente indebolita, terzino finirebbe Pasinato e in panchina oltre a Casuso e Muraro (anche lui infortunato) ci sarebbe due ragazzi della primavera, anche «Inter» in mente conta molto sui malanni altrui: c'è da dire che le cose in casa del Real non vanno certamente bene. Domenica la squadra è stata sconfitta in casa dall'Hercules di Alicante. Cella, che ha speso in questi ultimi giorni il Real, ha parlato a Castagner soprattutto del fatto che Stielike sta bene, che ha ripreso in grande stile e che stanno aumentando le possibilità di un recupero di Butragueño. In quel caso il Real schierebbe in attacco Pineda, Miguel, Butragueño, Gallego e liquidò l'Andelicht. Ma quella volta i belgi passarono la notte prima dell'incontro in bagno, colpiti da violenti attacchi di dissenteria. Anche per questo l'Inter si è portata da casa pastasciutta e cuoco. Fidarsi è bene...

Gianni Piva



Il momento in cui HAERNS sta per finire al tappeto

Hagler in maggio a Forlì

Sarà l'ospite d'onore di una manifestazione che vedrà l'inaugurazione di un monumento al pugile - Un libro sulla boxe in Romagna

Pugilato

FORLÌ — Marvin Hagler «il meraviglioso», campione del mondo di pugilato che una settimana fa a Las Vegas ha battuto Tommy Hearns e che è riuscito a ricompattare le tre corone della Wba, della Wbc e dell'Ibf per la categoria dei pesi medi, il 19 maggio quasi sicuramente sarà a Forlì, ospite d'onore di una simplice manifestazione che vedrà l'inaugurazione di un monumento al pugile. La notizia, rimbalzata ieri da Forlì a Roma (Hagler sarà in Italia ospite dell'organizzatore Sabbatini) concentrerà l'attenzione di tutto il mondo pugilistico sulla Romagna. La manifestazione che avrà Hagler come ospite pugile italiano è stata organizzata dall'unione pugilistica italiana di Forlì. Inizierà venerdì 17 con una riunione del consiglio di presidenza della Federazione pugilistica italiana. Sabato 18 nel salone della Camera di Commercio è prevista la premiazione di tutti i pugili italiani che sono stati campioni del mondo. Saranno presenti i vari Benvenuti, Lodi, Mazzinghi, Arcari, Loris Stecca. Domenica 19, infine, nei giardini di piazzale della Repubblica, sempre a Forlì, verrà scoperto il

monumento al pugile. Si tratta di una statua in bronzo, alta due metri raffigurante un boxeur in azione. Autore dell'opera è lo scultore ravennate Giannantonio Buccì. All'inaugurazione sarà presente Hagler, proveniente da Londra, dopo aver partecipato al congresso mondiale della Wba.

Il monumento al pugile è il primo del suo genere in Europa, e vuole rendere omaggio a questa disciplina sportiva umile e faticosa che in Romagna sta trovando la sua culla con tanti giovani che vi si avvicinano, con diversi ottimi maestri (chiamo Ghelli, Ravagli e Gordini) ed alcuni campioni ai vertici delle graduatorie mondiali: Loris e Maurizio Stecca, Francesco Damiani e Valerio Nati. A proposito di Nati val la pena ricordare che il pugile forlivese sta cercando in chance mondiale nella categoria dei piuma, versione Ibf. E proprio in previsione di questo traguardo il 7 maggio salirà sul ring di Forlì per incrociarsi i guantoni col portoricano Mateo. In coincidenza con la manifestazione del 17-18 e 19 maggio verrà presentato un libro, «La storia del pugilato in Romagna», dalle origini agli anni '80, scritto dal giornalista forlivese Flavio Dell'Amore.

Walter Guagnelli

L'anno scorso, dopo due Gran Premi, era ancora a secco. Ora è in testa alla classifica mondiale

Ferrari, le sconfitte fanno punti

Il diluvio dell'Estoril rimescola le carte - McLaren e Lotus non hanno ancora dimostrato i loro limiti - E il bolide di Maranello? È migliorato rispetto alla passata stagione, ma solo una vittoria a Imola fugherebbe i dubbi sulle possibilità di conquista del titolo iridato

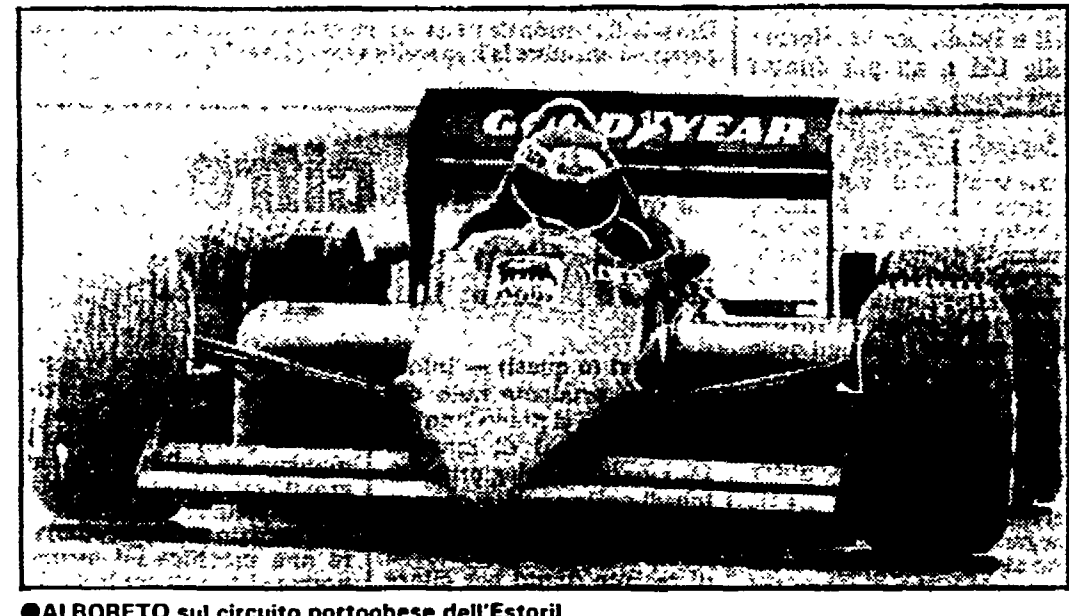
Auto
Lo ha ripetuto fin dall'inizio il buon Bagnoli della Bova: «Il potere logora? Non ci credo. Quando sei in testa alla classifica diventi un imperdibile ottimista». Anche Enzo Ferrari, dopo la corsa portoghese, parlando con il figlio Piero gli ha confidato: «Sono soddisfatto». Michele Alboreto è risalito in vetta alla graduatoria mondiale. Dicono le statistiche che un pilota italiano non saliva così in alto da 19 anni. Il clan del «cavallino» esulta. È comprensibile e giusto. La stagione scorsa, dopo due corse, la Ferrari non aveva racimolato ancora un punto. Ora se ne trova addirittura quindici.

Ma il saggio Bagnoli avverte: «Meglio non illudersi per non deludersi mai». Se è, quindi, comprensibile la gioia per il primato in classifica, è serio dipingere già da ora un Alboreto campione del mondo 1985? Chi vuole illudersi, è padrone di farlo. Nel sogno tutto è possibile. La realtà, solitamente, è più crudele. Certo, è meglio dar finto alle trombe, che mettere le mani in avanti. Ma qualcuno deve pur farlo. Lo scorso anno era più facile lanciarsi in previsioni: la McLaren si era subito dimostrata inavvicinabile dopo due corse. Quest'anno sembra che le carte siano meglio mescolate. E, quindi, il tutto è diventato più confuso.

Bastiamoci su alcuni dati inconfutabili. La McLaren ha vinto in Brasile, poi è naufragata nel diluvio dell'Estoril. Ma già a Rio la scuderia inglese aveva un problema: l'inefficienza elettronica ancora mal roduta. Il computer, infatti, era impazzito sulla vettura di Lauda. E la pioggia portoghese non ha svelato se il guaio fosse stato ormai risolto. L'errore di Prost in una pozzanghera e la paura di Lauda hanno impedito di capire a che punto sia la McLaren. Infatti le prime due corse mondiali non hanno ancora saputo dare una risposta convincente al quesito principale: qual è il limite della McLaren?

Ma non è solo questo l'interrogativo che l'Estoril ha lasciato in sospeso. Prendiamo la Lotus. Si sta conquistando i galloni di regina delle due corse mondiali non ha ancora saputo dare una risposta convincente al quesito principale: qual è il limite della McLaren?

Ma non è solo questo l'interrogativo che l'Estoril ha lasciato in sospeso. Prendiamo la Lotus. Si sta conquistando i galloni di regina delle due corse mondiali non ha ancora saputo dare una risposta convincente al quesito principale: qual è il limite della McLaren?



ALBORETO sul circuito portoghese dell'Estoril

Zorzi via da Napoli Convocati i primi azzurri

Basket

Non ci sarà nessun anticipo per i due incontri di ritorno delle semifinali. Berloni-Simac e Scavolini-Indesti si giocheranno giovedì prossimo alle 18.15. Sintesi in Tv a «Sportsette». Vitolo e Duranti arbitreranno la gara di Pesaro (e certo sarebbe stato dialettico mandarli a Torino dove c'è la Simac) e Zanone e Gorlato quella di Torino, appunto.

Intanto ieri da Napoli è stato ufficializzato il «siluramento» di Tonino Zorzi che tornerà a Venezia mentre è probabile che alla Miu Lat arrivi Dado Lombardi. Sulla vicenda-Gamba nessuna reazione ufficiale della Federazione sulla «congiura di palazzo», e sull'intervento determinante del segretario Petrucci. Gamba, da parte sua, ha cominciato a convocare i primi giocatori della folla «rossa» approntata nei giorni scorsi. Si tratta di Binelli, Bosa, Carraro, Cassarri, Daniele, Fischetto, Fusi, Grattoni, Jacopini, Minto, Montecchi, Ragazzi, Savio, Sbraghi, Tonut.

Vigilia tesa al Foro Italico per l'elezione degli organismi che guideranno lo sport olimpico per i prossimi quattro anni. Intorno alla «campagna elettorale» si sono addensati, nelle ultime settimane, motivi di incertezza, non certo per la carica di Presidente, data per scontata sin dal momento in cui, rinunciando a concorrere per la presidenza della Rai, Franco Carraro ha scelto la riserva rinunciando alla sua candidatura al Coni e nemmeno, riteniamo, per quella di segretario generale, saldamente nelle mani di Mario Pescante, a quel posto ormai da oltre due lustri, quanto per la giunta e soprattutto per le due vice presidenze. Per il Consiglio nazionale non ci sono problemi, essendo composte dai presidenti di Federazione, dal segretario e dai membri italiani del Cio (che è poi il solo De Stefani).

È stata la candidatura di Federico Sordillo, presidente della Federcalcio, ad una vicepre-

Domani al Coni l'elezione degli organismi del massimo ente sportivo

Matarrese preme per Sordillo vice

sidenza, ad aver agitato le acque. Se si fa posto al calcio, infatti, uno dei due attuali vice (Primo Nebiolo e Arrigo Carraro) dovrebbe lasciare la carica. Il che provocherebbe non pochi traumi e pure qualche grattacapo a Carraro, che ha dovuto smentire dichiarazioni, predilezioni, simpatie e candidature. Si potrebbe pure concludere con un salomonico: «si vincerà il migliore», tanto più che siamo in ambito sportivo, ma è soluzione che porterebbe sicuramente ad una grave incrinatura del movimento sportivo, geloso della sua unità. Abbiamo parlato di una movimentazione attuale presidente resti al Coni (e chissà che prima non succeda qualcosa che...). Evidentemente, qualcuno agitava lo slo-

gan dello sport agli sportivi e demonizzava le proposte dei «politici» per preparare la pole-position a qualche altro. La tattica: affermare che quanti erano alla guida della diligenza non avevano saputo resistere all'assalto dei partiti mascherati da Enti di promozione e che, quindi, ci voleva un personaggio più autorevole perché rappresentante di una Federazione più forte. Anzi, la più forte.

Carraro però già proviene da un certo equilibrio e in assenza di fatti sconvolgenti e mantenuto questo equilibrio con la conferma di Carraro, si debbono ora penalizzare due discipline come l'atletica leggera (regina delle Olimpiadi) e gli sport invernali, che pure hanno un'Olimpiade tutta per loro, e due dirigenti che non hanno certo demerito. Abbiamo sempre affermato che non spetta ad un partito politico avanzare candidature in un campo come questo (per l'autonomia e contro le lottizzazioni) e le partitizzazioni: questa è la nostra linea) e ci siamo, quindi, astenuti da suggerimenti e proposte, anche e soprattutto quando sembrava che il posto da occupare fosse quello del

Presidente. Nel caso delle vice presidenze, manteniamo la stessa linea; diciamo però che non vediamo i motivi, nella situazione odierna, per promozioni e retrocessioni non bene motivate. Per la giunta, dovendosi operare dei ricambi naturali, sarà opportuno valutare le possibilità di una certa «mobilità» tra discipline da considerare tutte sullo stesso piano: il ciclismo, il nuoto, il pugilato, il pallavolo, il tiro a volo sono i primi nomi che ci vengono in mente, ma anche altre. In questo caso, veramente «vinca il migliore». Resta un aspetto, in tutta la vicenda, che non riteniamo positivo. Avremmo preferito che i candidati, anche Carraro, presentassero candidature accompagnate da programmi. Non è avvenuto. Forse ritengono che la continuità sia il miglior programma, però nell'attuale situazione politico-sportiva qualche presa di posizione non avrebbe guastato.

Nedo Canetti

«Battesimo» ieri a Roma

La Cina alle corse della «Primavera» sponsorizzata da Carnielli

Cento milioni di persone con altrettante bici ma senza campioni

Ciclismo

ROMA — Cento milioni di persone, altrettante biciclette. La Cina e le due ruote a pedali sono quasi un tutt'uno. Eppure, in un paese dove la bicicletta è qualcosa di più di un mezzo di locomozione, non esistono grandi campioni. È quasi un paradosso. Ma in Cina non vogliono restare indietro. Loro, che la bicicletta ce l'hanno nel sangue, vogliono tirar fuori al più presto i loro big per gareggiare quantomeno sullo stesso livello delle altre nazioni.

Così con i buoni uffici dell'organizzazione delle corse di Primavera, la Cina ha trovato un'intesa con una delle ditte costruttrici più conosciute e più apprezzate nel mondo delle due ruote: la Carnielli, con il suo marchio Botteccchia, che d'ora in avanti esporterà il suo pregiato prodotto in Cina. Proprio per cementare questo accordo e renderlo il più duraturo possibile, la Carnielli ha deciso di sponsorizzare la nazionale ciclistica cinese maschile e in seguito quella femminile, durante la loro permanenza in Italia, che durerà dal Gran Premio della Liberazione in programma giovedì prossimo, fino al Campionato del mondo che si svolgeranno nel Veneto a fine agosto. Un lungo periodo, che vedrà i cinesi impegnati in numerosi e importanti gare in linea e a tappe nazionali e internazionali fra le quali il Giro del Veneto, il Giro d'Italia dilettanti, il Giro di Boemia e il Gran Premio Guglielmo Tell, una corsa a tappe in programma in Svizzera dal 18 al 25 agosto, quindi alla vigilia dei mondiali. Ieri, in un noto ristorante cinese della capitale, tanto per restare nell'ambiente, l'iniziativa è stata presentata alla stampa e alle numerose personalità presenti, fra cui il presidente della Federazione ciclistica Agostino Omini, il presidente della Fiac e vice ministro dello Sport sovietico, Valery Sissoev, il rappresentante della Federazione ciclistica cinese, Wang, il segretario generale della Fiac, Carla Giuliani, il segretario generale della S.C.I., Renato Di Rocco e il presidente del Gruppo sportivo Unita, Lucio Tonelli. Ospite d'onore Francesco Moser, che è diventato ormai un'abitudine delle nostre iniziative. Purtroppo erano assenti ma giustificati proprio i corridori cinesi, che sono stati bloccati a Pechino, nonostante fosse stato tutto organizzato a puntino per il loro viaggio in Italia, da un ritardo dei visti di uscita. Nel brevi, ma significativi discorsi Carnielli ha tenuto a sottolineare l'importanza dell'accordo, che inizialmente giudeva con scetticismo. Domani, infine, le delegazioni delle 32 nazioni partecipanti alle corse di Primavera saranno ricevute dal ministro Lagorio e dal sindaco Vetere.

Staffetta di maratona

Cova-Lopes «thrilling» per le strade di Milano

Sabato 4 maggio la «Stramilano» propone un'allettante novità

Atletica

Si corrono maratone in ogni angolo della terra. Domenica 14 a Hiroshima Salah Ahmed, campione di Gibuti, piccolissimo Stato africano, corre in 2.08'09" a soli 4" dal limite mondiale del gallese Steve Jones. Sabato 20 a Rotterdam c'è la risposta immediata del portoghese campione olimpico Carlos Lopes che corre in 2.07'11", largamente primato del mondo. Domenica 21 a Londra, in una maratona che è la più grande di tutte sul pianeta, si svolgerà la «Stramilano», l'impresa fantastica ma deve accontentarsi di 2.07'16", un tempo strepitoso che però Carlos Lopes ha già ucciso. In tanta festa di record si fatica a dire in maniera adeguata del bel record italiano di Orlando Pizzolo che sulle strade di Hiroshima cancella il limite di Gianni Poli.

Organizzare oggi corse di maratona significa disporre di mezzi economici larghissimi e di sponsor ricchissimi. Milano in questo contesto terribile, esaltante e spietato sembra il povero vaso di coccio tra indistruttibili vasi di ferro. La Stramilano aveva previsto una maratona sabato 4 maggio con Alberto Cova protagonista. Il campionissimo aveva scelto Milano per il debutto e per una gagliarda prestazione ma si è fatto male allenandosi e il programma è saltato. Che fare? Mantenere in programma la maratona oppure scegliere altre strade? Si è scelta l'idea, nemmeno tanto vecchia, di Enzo Rossi direttore agonistico dell'atletica leggera azzurra maschile: una staffetta di maratona con squadre di tre atleti, ognuno del quale corre 14 chilometri e 65 metri.

Se è impensabile che un atleta possa correre una maratona (42 chilometri e 195 metri) al mese è invece pensabile che si impegni su distanze meno micidiali. L'idea della Stramilano è quindi bella e valida: garantirà spettacolo, agonismo, qualità tecnica. Alberto Cova guiderà la Pro Patria Freudent e correrà con Gianni De Madonna e Marco Marchel mentre Orlando Pizzolo, Gianni Poli, Gelfindo Bordini, Alessio Faustini e Aldo Fantoni guideranno il Cus Ferrara, il San Roccolino di Brescia, l'Ecco Casa di Verona, le Fiamme Oro e l'Atletica Bergamo. Carlos Lopes, il re delle corse su strada, guiderà una formazione portoghese e così nel cuore della città sarà possibile assistere alla grande battaglia tra il campione olimpico del 10 mila e quello della maratona, in lizza anche una formazione belga (che è con Alex Hagelsteens, Leon Schots e Vincent Rousseau sembra la più forte), una inglese e una brasiliana. E altre, ovviamente, di cui sapremo in seguito. La staffetta di maratona a Milano sarà seguita con attenzione perché potrebbe far nascere una Coppa del Mondo tra le grandi città e attrarre non soltanto i maratoneti ma anche gli specialisti del mezzofondo lungo e corto. Appuntamento in piazza del Duomo il 4 maggio con un thrilling nuovo nuovo...

Remo Musumeci